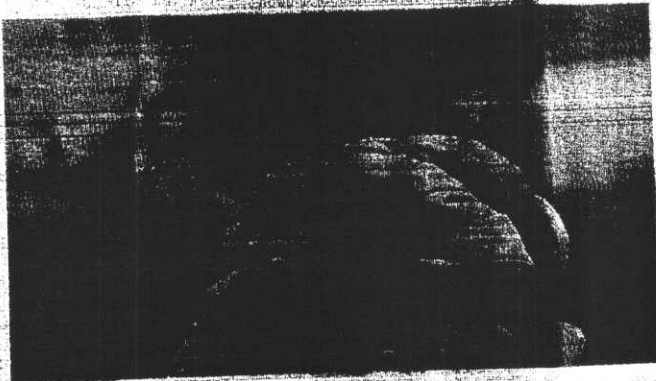


Quando è papà a occuparsi di pannolini e biberon

«Felice della decisione presa, se capitasse di nuovo sarei pronto a ripeterla»

Daria Beverini

11 Pannolini e biberon una prerogativa femminile? Non più. Almeno, non sempre. Ci sono padri che scelgono di rinunciare a qualche mese di lavoro, pur di trascorrere più tempo con i loro figli appena nati, che non si accontentano di vederli poche ore, magari la sera tardi. E per fare questo, il mezzo al quale ricorrere è quello del congedo parentale, ovvero il diritto che hanno i neo papà di usufruire di sei mesi di astensione facoltativa dal lavoro, fino ai tre anni di età del bambino, al 30% dello stipendio. Un tema di cui si è discusso molto ultimamente, vista l'approvazione, nell'ottobre scorso, da parte del Parlamento europeo, della proposta legislativa che prevede per i padri un congedo parentale di due settimane, al 100% delle retribuzioni. «Quando nasce un bambino, in casa c'è una gran confusione - spiega Maurizio Maggioni che, nove mesi fa, si è rivolto al patronato Inca della Cgil per ottenere il congedo - Mia moglie era stanca, subiva tutti i traumi del dopo parto e ho pensato che avesse bisogno di una mano. Inoltre, io sono originario di Lecco e lei di Torino e, di conseguenza, non possiamo contare molto sull'aiuto dei nonni. E così mi sono detto: posso aiutare mia moglie e, nello stesso tempo, godermi mio figlio che, tra l'altro, cresce davvero in fretta». Un po' per bisogno, ma soprattutto per godere pienamente della gioia di di-



Esistono anche i riposi giornalieri per allattamento

Damiano: «Due ore in più per stare col bimbo»

ne Quando viene raggiunto telefonatamente sono da poco passate le cinque. Un orario in cui, solitamente, si è impegnati al lavoro. Ma Damiano Calzolari, invece, si trova al parco, con i suoi figli. Damiano non ha neanche preso in considerazione la possibilità di avvalersi del diritto di ottenere un congedo parentale, soprattutto «per una questione economica», come spiega lui stesso. Ha però trovato una strada alternativa: quella dei cosiddetti «riposi giornalieri per allattamento».

ovvero la possibilità, entro il primo anno di vita del bambino e in alternativa alla madre, di poter assentarsi dal lavoro per una o due ore al giorno, a seconda che l'orario di lavoro sia inferiore a sei ore, e pari o superiore, a stipendio pieno. «E' la seconda volta che ricorro a questo strumento: la prima volta nel 2007, con il mio primo figlio, e in seconda dalla scorsa settembre, quando è nato il secondo - spiega Damiano - Mia moglie è una libera professionista e non lo è riconosciuto questo diritto. Così

ho pensato che sarebbe stato utile se ne avessi usufruito io». Un'alternativa spesso poco conosciuta, soprattutto tra i padri. «Tra i miei colleghi non è molto conosciuta questa possibilità - continua - Sfrutto le due ore che ho a disposizione uscendo prima dal lavoro. E' bellissimo: ho dieci ore di più a settimana da passare con i bambini, che sono così piccoli. Non sembra, ma quando si torna a casa la sera, il si vive poco. E' vero, si tratta solo di due ore, ma fanno la differenza».

ventare papà, Maurizio ha scelto quindi di trascorrere a casa un mese intero subito dopo la nascita di suo figlio, lo scorso giugno, dilazionando il resto del tempo di cui ha diritto in base alle necessità familiari. «Ho usufruito di una settimana lo scorso febbraio. Scelgo quando rimanere a casa soprattutto dopo aver fatto due conti, altrimenti non si vive più - continua - Io sono un impiegato e mia moglie non lavora. Il 30% di uno stipendio è veramente una miseria: fai la spesa una volta e sono già finiti i soldi. Penso sia proprio il fattore economico il motivo per cui non sono molti i padri che sfruttano questa possibilità. Non si tratta più di pregiudizio, ormai superato da tempo. Tutti i padri che conosco si occupano dei loro figli e anche i miei colleghi hanno perfettamente capito la situazione». E se questa scelta comporta qualche sacrificio da fare, sono molti però anche i vantaggi di cui si può beneficiare: «Quando resto a casa passo quasi tutto il tempo che ho con mio figlio - aggiunge Maurizio - Passeggio con lui tutto il giorno per la città, in campagna e riesco anche ad aiutare nelle faccende domestiche mia moglie che, in questo modo, può fare altre cose. Inoltre vedo mio figlio crescere, ogni giorno avviene un cambiamento ed è bello assistere a tutto questo. Sono felice della decisione che ho preso e, se dovesse succedere ancora, non avrei dubbi nel ripeterla».